

Un esempio di sussidiarietà

LIBERTÀ SOCIALI IN AZIONE

di Riccardo Bonacina

L'accordo di cui si dà conto in questa pagina tra le **Fondazioni** d'origine bancaria e le rappresentanze del terzo settore, oltre a garantire un quadro di stabilità e di razionalità nell'uso d'importanti risorse in un'epoca di mezzi scarsi ai Centri di servizio per il volontariato e alla **Fondazione per il Sud** (poli di infrastrutturazione sociale diffusi su tutto il territorio), esemplifica un ruolo e un metodo di cui il sistema delle **fondazioni** può giustamente andare fiero. Ruolo che una sentenza della Corte Costituzionale del 2003 aveva autorevolmente codificato così: «Organizzatrici delle libertà sociali». E un metodo che la storia di quest'ultimo decennio ha ampiamente affinato e codificato: valorizzare i corpi sociali intermedi, il loro lavoro sul campo, la loro visione dei bisogni, le loro risposte, in una logica di sussidiarietà sostanziale e concreta.

Perciò, poche settimane fa, in occasione di un convegno per i 20 anni dalla legge Amato che diede vita alle **fondazioni** di origine bancaria, il presidente dell'Acri, Giuseppe **Guzzetti**, ha potuto dire con orgoglio: «La nostra "autonomia" non è autoreferenzialità, come sovente si sente ripetere da chi al riguardo ci critica. Credo che nessun ente sia sottoposto a controlli di legittimità come le **fondazioni**: da quello più autorevole del ministero dell'Economia a quelli interni, fatti da sindacati e revisori contabili; ma soprattutto penso al controllo sostanziale dei cittadini, degli enti democratici eletti, delle associazioni del terzo settore». Quella delle **fondazioni** «è una storia a lieto fine», ha detto Giuliano Amato, «una storia che continua facendo però i conti con un tema ricorrente: l'interferenza della politica. Tema destinato a perpetuarsi sino a che non si metterà mano (senza colpi di mano sotto forma di ddl, però) alla riforma del Titolo II del Libro I del Codice civile così da finalmente prevedere, oltre allo Stato e al mercato, un'identità civile per il privato a finalità pubblica. Nel frattempo la politica consideri che l'autonomia data alle **fondazioni** ha portato il loro patrimonio a crescere in 15 anni da 23 miliardi di euro a quasi 50 e che tale sistema, come soggetto filantropico, eroga a volontariato, ricerca, beni culturali, educazione, assistenza sociale, ambiente, salute pubblica, quasi 1,7 miliardi l'anno in progettualità che coinvolgono decine di reti e centinaia di soggetti sul territorio. Nessun ente pubblico sarebbe riuscito in tale impresa.

